

aver molini e si nega al Capra qualsiasi diritto al riguardo (13).

Certamente in seguito a tale lite la Città sollecita dal Duca la conferma del suo diritto di *bannalità*, che viene infatti riconosciuto nuovamente con lettere patenti 19 novembre 1604 (14) e 15 marzo 1606 (15).

La premura e la preoccupazione della Città di Torino a questo riguardo è così evidente che ancora il 9 agosto 1613 ottiene conferma del diritto di *bannalità* (16) e nel 1619 in occasione dell'esazione del *diritto di macina*, imposto da Carlo Emanuele I per far fronte alle spese di guerra, la Città, dopo aver fatto qualche resistenza al riguardo, si piega al volere del Duca, sotto la minaccia dell'incameramento dei molini, che poi ottiene nuovamente di accensare «*a chi le piacerà*» (17). Dei molini si faceva ogni due o tre anni regolare verifica ed inventario, e da questo risulta per es. che nei cosiddetti Molini di Dora, situati nel luogo ove oggi ancora si trovano, vi erano tredici macchine distinte con nomi diversi: *della Bambana, della Camera, di San Rocho, il molinasso, la molineta*, ecc. (18); di cui le due ultime erano destinate per l'uso gratuito dell'ospedale e dei poveri (19).

I molini venivano dati in accensamento per la durata di tre esercizi finanziari e venivano deliberati per pubblico incanto, con forte concorrenza tra coloro che vi partecipavano (20). L'accensatore doveva prestare regolare cauzione, mentre per la regolare gestione dell'accensamento la Città teneva un soprastante collo sti-

pendio, nel 1613, di f. 1200 all'anno (21).

I redditi ordinari

3. Dal bilancio consuntivo dell'esercizio 1608-1609 si ha l'elenco esatto di tutti i redditi ordinari della Città, che si possono distinguere in tre categorie:

- a) *fitti di case e botteghe in Torino;*
- b) *fitti di terre;*
- c) *imposte e tasse.*

Il Comune di Torino aveva un notevole patrimonio immobiliare, di cui la parte più importante era costituita da diverse case e botteghe nella contrada dello Studio, ora via San Francesco d'Assisi, nel primo isolato a destra di chi uscendo da via Garibaldi tende verso via Barbaroux, dove si elevava la torre del Comune; e nell'isolato ove ancor oggi è situato il Palazzo Comunale (22). Queste case e queste botteghe venivano affittate con locazioni triennali deliberate dal Consiglio della Città e che avevano tutte la medesima scadenza (23).

Nell'esercizio 1608-1609 il reddito è di f. 6517 e deve esser aumentato negli anni seguenti, per la svalutazione della moneta, almeno di un terzo.

Tutti questi stabili sono ipotecati e impegnati per la garanzia dei censi e dei prestiti fatti dalla città (24), come del resto lo erano purtroppo tutti i principali redditi del Comune. E' questa certamente la ragione per cui nell'intento di alleggerire il carico enorme dei debiti della Città, che si era venuto accrescendo in maniera eccezionale dal 1615 in avanti, si ricorre alla